

Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**



**Sostieni la Fondazione Candia
devolvendole il tuo 5 per mille
Codice Fiscale: 97018780151**

Amazzonia, nuovo allarme

La controversa autostrada BR-319 che attraversa il cuore della foresta amazzonica.



Un nuovo allarme arriva circa lo stato di salute dell'Amazzonia. Stavolta non si tratta di deforestazione, monocolture o minacce dirette alle popolazioni indigene. Stavolta l'allarme è legato all'asfalto, e più precisamente quello che dovrebbe coprire metà del percorso della BR-319, l'autostrada che taglia l'Amazzonia brasiliana da Nord a Sud, da Manaus a Porto Velho, con un percorso di 885 chilometri che gli ambientalisti chiamano "la cicatrice della foresta". La rotabile è stata costruita negli anni della dittatura militare, tra il 1968 e il 1976, ma l'asfaltatura di metà percorso non è mai stata realizzata. Ora il governo Lula sta pensando di completare l'opera, ma dalla comunità scientifica giunge un grido d'allarme. Il timore è che una infrastruttura come questa acceleri i processi di aggressione al più grande polmone verde del pianeta, una riserva di biodiversità che cattura enormi quantità di CO₂ ed è un fattore decisivo nell'equilibrio ecologico e climatico del pianeta. Ma l'allarme stavolta riguarda soprattutto il rischio di pandemie e proprio per questo – a pochi anni dal coronavirus-19 – ha attirato l'attenzione mondiale. A lanciare l'allarme sono venti ricercatori di università brasiliane e internazionali, tra cui quelli di Utrecht e della Trinity University di San Antonio, in Texas. La loro inchiesta è stata pubblicata nientemeno che dalla rivista "Science". Secondo gli studiosi l'asfaltatura (e la conseguente penetrazione accelerata nel mondo dell'Amazzonia) comporterebbe rischi per la biosicurezza locale, continentale e mondiale. «Se completata – scrivono gli studiosi – la pavimentazione dell'autostrada BR-319 collegherebbe uno dei più grandi serbatoi zoonotici del mondo agli aeroporti internazionali, aumentando la velocità e la portata con cui nuovi agenti patogeni potrebbero diffondersi a livello globale». Foresta e fiumi amazzonici funzionano come "scudo" che racchiude da migliaia di anni vaste e inesplorate comunità microbiche, che attraverso la BR-319 asfaltata potrebbero diffondersi a ritmo accelerato. L'intervento umano potrebbe insomma sconvolgere un equilibrio delicato e provocare gravi problemi di ordine sanitario, consentendo ai microrganismi di diffondersi e creare nuove varianti di virus e batteri. I firmatari dell'appello citano un'indagine che ha identificato più di 18.000 agenti patogeni nella regione attraversata dall'autostrada, tra cui virus e batteri sconosciuti, con elevata virulenza, tossicità, resistenza agli antibiotici e capacità di scambiarsi informazioni genetiche. Non dimentichiamo che la variante "gamma" del Coronavirus è stata individuata per la prima volta a Manaus. L'allarme sanitario ci ricorda, ancora una volta, in che ambiente complesso e faticoso operino tutti i volontari e i missionari della regione amazzonica, che la nostra Fondazione incessantemente sostiene da oltre quarant'anni.

Massimo Tedeschi



In copertina: madre e figlio, al Municipio José Maria

Sommario

- 3** Un ospedale oncologico per i bambini brasiliani
Alessandra Capè
- 4** Due vite dedicate alle donne più povere
Mario Antonelli
- 6** Quegli orti comunitari nel cuore della favela
Angelo Gallizioli
- 8** Marcello, milanesità e spirito missionario
Alberto Scotti
- 10** Ambrosiana e Macapà un gemellaggio calcistico
Marina Lazzati e Agostino Frigerio
- 11** La tirannia invisibile della disuguaglianza
Maristella Bellosta
- 13** Il bilancio del 2025 della Fondazione Candia

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano
C.F. 97018780151 | www.fondazionecondia.org

Direttore responsabile
Massimo Tedeschi

Redazione e realizzazione grafica
Associazione Festamobile

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl Cologno Monzese (Milano)
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 532 del 17/11/1984
Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

Un ospedale oncologico per i bambini brasiliani

C'è un progetto, tra quelli che la Fondazione Candia aiuta, a cui non riesco a smettere di pensare.

È l'**Istituto do Cancer Infantil do Agreste – ICIA**, il poliambulatorio alla periferia di Caruarù, realizzato con l'intervento della Fondazione Candia, per l'assistenza medico sociale a bambini e adolescenti malati di tumore. La città si trova nella zona rurale interna del Pernambuco – l'Agreste –, a due ore di macchina da Recife, ed è l'unico punto di riferimento dello Stato per questa patologia.

Dall'ultima volta in cui ne abbiamo parlato su questa rivista, la struttura è stata ampliata con la costruzione dell'Unità di terapia intensiva, a cui ha partecipato anche la Fondazione Candia. Ed è sempre in ampliamento, poiché il terreno, di proprietà della Associazione ICIA, è molto vasto e, pian piano, vengono costruiti altri padiglioni per migliorare ed aumentare le attività di assistenza ai bambini. I progetti al momento previsti, che potranno essere realizzati quando saranno raccolti i fondi necessari, tutti provenienti da donazioni, sono: la farmacia, il centro trasfusionale, il laboratorio analisi, il magazzino e una casa per ospitare i genitori dei bambini ricoverati che vengono da lontano. Attualmente è quasi terminata la costruzione del blocco nutrizionale, che è stata sostenuta interamente dalla Fondazione.

Nell'ambito della propria attività, indirizzata soprattutto alla diagnosi precoce e rapida della malattia, l'Associazione ha creato due bellissimi progetti:

1) la *Carovana della Diagnosi Precoce*: una roulotte con cui un team multidisciplinare porta informazioni



sui segni e i sintomi della malattia ai comuni della regione dell'Agreste. Il progetto si è classificato al primo posto tra le storie di successo presentate dalle Istituzioni in tutto il Paese. L'interno del Pernambuco è costituito da 185 comuni, e tutte le principali città della regione hanno accolto la carovana. L'obiettivo è di visitare tutti i comuni dello Stato. L'attività si basa su visite effettuate per diffondere informazioni sul cancro infantile, con lezioni video tenute nella roulotte. Le visite vengono effettuate in partnership con i dipartimenti comunali di sanità e istruzione, che facilitano l'intero processo.

2) *Tele Oncoped ICIA*: un'iniziativa creata in collaborazione con il Dipartimento sanitario municipale di Caruarù, per assistere i medici e gli altri operatori sanitari nel trattamento di casi sospetti di cancro in giovani di età compresa tra 0 e 19 anni e nel loro indirizzamento al trattamento presso l'ICIA. I servizi sono forniti telefonicamente da un numero verde e tramite una piattaforma e sono svolti dal team specializzato di ICIA, che fornisce consulenza sul percorso terapeutico migliore in base al proto-

collo di riferimento.

Nell'ultimo viaggio, lo scorso mese di novembre, siamo andati a visitare l'ospedale, in una mattina in cui era pieno di bambini che dovevano sottoporsi alle terapie. Tanti bambini, tante mamme e fratellini. Visi sorridenti e visi tristi. Situazioni gravi, situazioni meno gravi. Ma, nell'insieme, un'atmosfera serena, quasi allegra.

Il reparto degli ambulatori è ampio, coloratissimo, molto pulito e pieno di giochi per i bambini. L'intera costruzione ha solo il piano terreno ed è circondata da tanti spazi aperti, anch'essi pieni di giochi e molto preziosi per accogliere i familiari dei bambini in cura, che spesso sono accompagnati anche dagli altri fratellini, che possono giocare all'aperto durante l'attesa.

Siamo usciti dall'ospedale con la speranza che tutti i bambini che abbiamo visto in questa giornata possano guarire, grazie alla preziosa attività svolta dai medici di questo bellissimo ospedale.

Alessandra Capè
Presidente della Fondazione Candia

Due vite dedicate alle donne più povere

Hanno fatto la Pasqua insieme; sono entrati nella terra promessa passando per la porta stretta della morte in buona sincronia. La loro morte che sigilla una vita danzata sulle note del Vangelo, del suo amore e della sua gioia. L'11 febbraio, consumata da un tumore, all'età di 55 anni, torna alla casa del Padre ir. Marisete Sousa de Araujo; il 9 marzo, dopo un lungo e sofferto declino fisico, la raggiunge p. Adolfo Serripierro all'età di 87 anni.

La Fondazione Candia e i suoi amici li portano nel cuore; li abbiamo conosciuti e amati, siamo stati accarezzati e stratonati dalla loro testimonianza, li abbiamo accompagnati con ammirazione e generosità. Un uomo e una donna che sanno di Dio sulla loro pelle. Insieme, nel vincolo di una relazione di profondo amore fraterno, hanno osato l'avventura della carità divina per le donne povere e i loro

piccoli; insieme hanno lasciato la scena di questo mondo.

Veronese di adozione, p. Adolfo si orienta fin da giovane verso la consacrazione al Signore sulle orme di San Camillo de Lellis; che è dire, vivere il Vangelo nel servizio degli infermi "con arte e amore". Tant'è che, appena dopo l'ordinazione sacerdotale (1962), in linea con la raccomandazione di San Camillo, matura "una adeguata cultura e preparazione scientifico-sperimentale" studiando medicina a Padova per poi, una volta già in Brasile, conseguire una specializzazione in ginecologia e ostetricia. Dopo un tirocinio a Bogotà, viene inviato a Macapà dove, per lunghi anni collaborando con Marcello Candia, opera nel reparto maternità dell'Ospedale San Camillo e San Luigi e nelle più sperdute e bisognose comunità dell'interno.

Arrivato nel 1989 nella comunità camilliana del Pirambú a Forta-

leza, p. Adolfo esplora frontiere inedite di carità intrecciando il ministero sacerdotale e le competenze di ginecologo, ostetrico e pediatra. È lì, tra il lungomare sull'oceano e le favelas più povere della città, che gli sale al cuore il gemito di ragazze e donne vilipesse nella loro dignità, strette tra prostituzione spesso forzata, gravidanza precoce, dipendenze devastanti da alcol e droga. Intorno alla passione apostolica di p. Adolfo si crea un'associazione che garantisce stabilità a un sostegno spirituale e medico e, insieme, sviluppa percorsi di formazione professionale per adolescenti e donne adulte che sillabano o cantano la speranza di un riscatto: per sé e per i loro figli.

La bellezza attrae; anche quella del Vangelo. Tra quanti si interessano dell'esperienza di p. Adolfo ecco giungere dal Maranhão, stato tra i più poveri del Nordest brasiliano, una giovane





donna, ir. Marisete, cuore scavato da anni tribolati in convento alla ricerca di sé e del Signore, desiderio inquieto di cercare il senso della vita abbracciando Gesù nella carne martoriata dei piccoli e dei poveri. Siamo verso la fine degli anni '90: tra p. Adolfo e ir. Marisete scocca un'intesa folgorante. Condividono la visione di una comunità missionaria che, andando per vicoli e baracche, si faccia coinquilina di coscienze disperate, di miserie indegne dell'esistere, di donne derubate di nome e di futuro, di grembi abusati. Nasce così una prima piccola comunità religiosa: è il 22 luglio 1999, un padre, Adolfo, una madre, Marisete, due giovani con loro, Doris e Rosa. Abitano una piccola casa all'ingresso della favela Moura-Brasil; come i discepoli, il pane dell'eucaristia in bocca, la Parola nel cuore, escono nei bassifondi dell'umanità cantando la misericordia di Dio, le mani a lavare piedi di madri e di bimbi, gli occhi a condividere il pianto per i "No" cronici che sotterrano il sacrosanto desiderio di un amore e di una casa, di un lavoro e di un futuro per i figli. Loro vanno e portano il "Sì" di Dio: finalmente. Intorno a loro non

mancano ragazze che sentono quella voce sempre nuova: "Va' e anche tu fa' lo stesso!". La comunità si allarga: nasce l'istituto Missionárias Camilianas Maria Mãe da Vida e si dilatano gli spazi della carità. Nel bairro della Barra a Fortaleza, a Quixadá, a Juazeiro do Norte si offre la divina tenerezza di terapie della coscienza e dei corpi e di corsi di avviamento al lavoro dove per molte giovani donne prendono corpo i desideri più belli. E ora? Ora che se n'è andata la "madre", ora che se n'è andato il "padre"? Aline, Cássia, Claudenir, Poliana, Rúbia, Doris, Gesina, Keila, Daniele, Cleidiane: orfane, dieci donne in un attimo orfane di padre e di madre. Nel loro affetto per il Signore vogliono raccogliere un'eredità che per anni ha fatto la loro gioia e ha beneficiato la vita di tante altre. Le ho abbracciate personalmente volando da loro lo stesso giorno della morte di p. Adolfo; nell'abbraccio l'affetto e il sostegno della Fondazione e vostro. Con loro sentiamo nel cuore un auspicio così alto da diventare preghiera: che la sofferenza di questi giorni sia dolore non dell'agonia, ma del parto. Il parto di una rinnovata scelta di

stare con i poveri, di ascoltarli e annunciare loro il Vangelo, nella logica della piccolezza di Dio. In fondo, davanti a questo rovetto ardente p. Adolfo e ir. Marisete si sono ritrovati come "un cuor solo e un'anima sola". Raramente, come in loro e nel loro operare, ho visto quanto, nel 1962 al Concilio Vaticano II, Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, raccomandava alla Chiesa tutta come impegno prioritario per la sua missione nel mondo: vivere "la dottrina evangelica della divina povertà del Cristo nella Chiesa" e, insieme, onorare "la dottrina della eminente dignità dei poveri nella Chiesa". E raccontava il sogno di Papa Giovanni, il sogno che avremmo visto con stupore e ammirazione negli occhi e nelle mani di questo fratello e di questa sorella: "la Chiesa prima di tutto dei poveri, destinata ai poveri, mandata per la salvezza dei poveri; e d'altra parte, la Chiesa povera che, come il Cristo, non può salvare se non quello che assume, cioè non può salvare prima di tutto i poveri, se non assume la povertà". Li ricordiamo così, con profonda gratitudine.

don Mario Antonelli

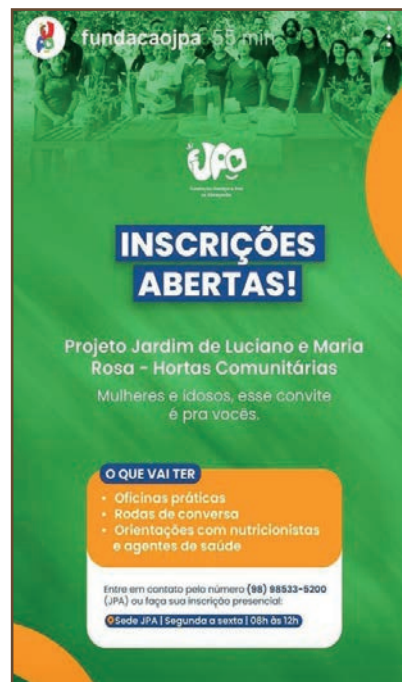
Quegli orti comunitari nel cuore della favela

Nel cuore di **Cidade Olímpica**, una delle favelas più grandi del Brasile, nasce un progetto che unisce biodiversità, sicurezza alimentare e riscatto femminile. Ci sono luoghi dove la geografia si intreccia con la precarietà e abitanti, in maggioranza donne, vittime di vulnerabilità multipla (povertà, malattie, violenza). Uno di questi è Cidade Olímpica, nel comune di São Luís, Stato del Maranhão. Nata nel 1996 da un'occupazione spontanea del movimento dei senzateo, l'area è oggi la 18ª favela più grande del Brasile. Qui, tra le pieghe di una povertà estrema e un'informalità lavorativa che tocca il 58,4% della popolazione, sta germogliando un'iniziativa che punta a trasformare la fragi-

lità in autonomia: il **giardino di Luciano e Mariarosa**.

Le radici di questa disuguaglianza sociale affondano in una cronica assenza di pianificazione statale e disparità della distribuzione della ricchezza nazionale che fa sì che il 10% della popolazione disponga del 59% delle risorse (*revista cenarium inequality in brazil falls the base of the pyramid but remains extreme at the top*).

Come sottolineato dallo storico Ronilson Flavio, il Brasile ha storicamente sofferto di una grave carenza di politiche abitative, una lacuna che nel Maranhão è esplosa drammaticamente a causa dell'intenso esodo rurale. In questo scenario, migliaia di persone legate alle lotte del Movimento dei Senza Terra (MST)



si sono spostate verso i centri urbani, occupando spazi in modo irregolare nel tentativo di reclamare il diritto fondamentale alla casa.

È in questo solco che si inserisce la crescita di Cidade Olímpica. I dati del censimento IBGE 2022 delineano una realtà monumentale quanto fragile: con 27.326 residenti e quasi 9.000 nuclei familiari.

Anche il fronte educativo presenta dati allarmanti.

Lo Stato registra il tasso di laureati più basso del Paese (11,1%), un deficit di formazione che si riflette direttamente sulle nuove generazioni: oggi, oltre il 32,9% dei giovani tra i 15 e i 29 anni vive nella condizione di "nem-nem" (né studia, né lavora), privo di prospettive immediate di inserimento sociale o professionale.

In questo ecosistema di privazioni, la violenza di genere emerge come una piaga quotidiana e





trasversale. Secondo le rilevazioni dell'Instituto de Pesquisa DataSenado di febbraio 2024, il 25% delle donne del Maranhão è stata vittima di violenza domestica o familiare. Un dato ancora più inquietante rivela la recrudescenza del fenomeno: per il 27% delle intervistate, l'ultimo episodio di violenza si è consumato negli ultimi 12 mesi, a testimonianza di un'emergenza sociale che richiede interventi urgenti non solo sul piano repressivo, ma soprattutto su quello del sostegno emotivo e dell'indipendenza economica.

Un'eredità di solidarietà bresciana

Il progetto, un giardino-laboratorio e orto terapeutico, è dedicato alla memoria di Luciano Silveri e Mariarosa Inzoli, figure storiche della filantropia bresciana che per decenni hanno sostenuto lo sviluppo socio-economico del Maranhão.

L'iniziativa è promossa dalla Fondazione JPA (Giustizia e Pace si Abbracceranno), onlus fondata nel 2007 da Padre José Bráulio Sousa Ayres, in collaborazione con partner d'eccellenza come la Facoltà Lavoro, l'Università Statale del Maranhão (UEMA), le italiane Fondazione Candia e

Fondazione Sipec ETS e la Consulta per la Pace del Comune di Brescia che sostengono finanziariamente il progetto.

PANC: La rivoluzione alimentare "non convenzionale"

Il fulcro scientifico e nutrizionale del progetto risiede nelle PANC (Piante Alimentari Non Convenzionali). Nonostante il Brasile ospiti il 20% della biodiversità mondiale, la dieta comune si limita a soli 20 tipi di piante, ignorando un potenziale di oltre 30.000 specie.

L'obiettivo è invertire la rotta rispetto al consumo massiccio di cibi ultra-processati (ricchi di zuccheri e grassi saturi) che affligge le fasce più povere. Le PANC, essendo spontanee e resistenti:

- *Sono ricche di nutrienti:* apportano ferro, zinco, fibre e vitamine essenziali.
- *Sono sostenibili:* richiedono meno acqua ed energia rispetto alle colture tradizionali.
- *Garantiscono autonomia:* essendo facilmente reperibili, permettono alle famiglie di affrancarsi dalle dinamiche di mercato che omogeneizzano i consumi.

Oltre l'orto: uno spazio contro la violenza

Ma il giardino non è solo agricoltura; è un presidio contro l'esclusione sociale. In un contesto dove il 25% delle donne dichiara di aver subito violenza domestica, il progetto si rivolge specificamente a 40 donne vulnerabili e ai loro nuclei familiari.

Il progetto si articola su tre direttrici fondamentali:

1. *Sicurezza Alimentare:* Accesso a cibi sani, regionali e a basso costo.
2. *Imprenditorialità:* Sviluppo di competenze per generare reddito e migliorare la qualità della vita.
3. *Supporto Emotivo:* Creazione di "circoli terapeutici" in ambiente naturale, offrendo uno spazio sicuro per l'ascolto, la ricostruzione dell'autostima e il superamento dei traumi legati alla violenza.

In questo angolo di Maranhão, dove il tasso di laureati è il più basso del Paese e troppi giovani non studiano né lavorano, il giardino di Luciano e Mariarosa non coltiva solo piante, ma semina speranza e dignità.

Angelo Gallizioli

Marcello, milanesità e spirito missionario

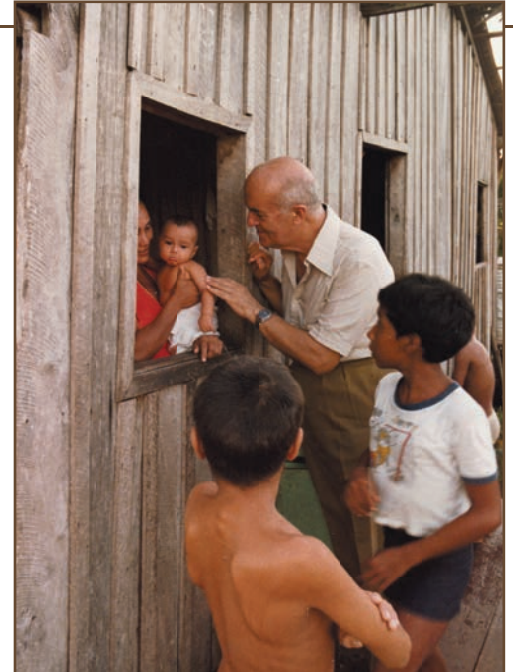
È nato proprio 110 anni fa. A Milano, nella sua Porta Romana, la memoria di Marcello Candia è ancora vivissima, e non sono pochi quelli che dicono “l’ho conosciuto”, “era amico dei miei”, “me lo ricordo sempre sorridente”. In città invece – per non parlare del resto d’Italia – la sua fama non è così diffusa come dovrebbe. L’anniversario della nascita è quindi il momento giusto per valorizzare la figura di questo... questo... già, definire con una sola parola Marcello Candia è praticamente impossibile. Dire che sia stato un cristiano esemplare è un’ovvietà, ma è davvero riduttivo. Candia è molto di più: è un uomo che ha saputo incarnare come pochi altri la milanesità migliore, capace di

coniugare l’intelligenza imprenditoriale con la vocazione alla carità, l’impegno sociale con una lungimiranza fuori dal comune. Un laico che ha fatto delle proprie capacità un potentissimo strumento missionario: senza etichette, senza ideologie, senza null’altro che la fede. Il suo famoso “Mi basta il battesimo” dice già molto su di lui. Ecco, possiamo dire che da questo bisogno di scoprire e far scoprire Candia nella sua integralità è nato, su iniziativa della parrocchia degli Angeli Custodi in cui è sepolto, un progetto molto articolato, che si svilupperà nei prossimi mesi attraverso vari eventi ed iniziative. Lo scopo è di coinvolgere istituzioni, associazioni, comuni cittadini credenti e non, per offrire

alla città e ai nostri tempi difficili questo straordinario testimone del bene.

Il punto centrale di questo percorso sarà il **Convegno che si terrà a Palazzo Marino durante il mese missionario**, il prossimo 22 ottobre. La scelta della sede è tutt’altro che casuale: Candia ha una personalità che travalica i confini della fede e delle appartenenze, e deve essere un orgoglio per tutta Milano. Nell’organizzazione del Convegno sono coinvolte in prima persona la Curia e la Fondazione, ma daranno il loro fattivo contributo anche l’Amministrazione comunale, il Pime, le principali associazioni laiche e cristiane che operano nella diocesi e i media nazionali e locali, proprio a ribadire che Candia è





di tutti, che la sua vita e il suo impegno sono un patrimonio per l'intera comunità. I relatori ci parleranno quindi del Marcello geniale servo degli ultimi nella società dell'immediato dopoguerra, dell'imprenditore efficiente e risoluto, del missionario in Brasile capace di superare mille difficoltà, della Fondazione da lui creata, dell'uomo dalla fede incrollabile in Dio e nella Provvidenza, in cammino – si spera – verso la beatificazione.

E appunto **il rinnovato progredire del processo di beatificazione** è un altro grande obiettivo di quest'anno. Oggi come sappiamo Candia è considerato Venerabile, ma ci sono senz'altro le condizioni per dare nuovo impulso sia alla raccolta delle testimonianze esistenti sia alle intercessioni dei fedeli nei suoi confronti, in Italia e al di là dell'Oceano. Certo è un percorso non semplice e tanto meno breve, che richiederà un impegno notevole e molto senso di responsabilità da parte di chi se ne farà carico, ma le premesse ci sono: la ricorrenza della sua nascita e le iniziative messe in campo sono quindi un'occasione da non perdere per metterci tutto l'impegno possibile perché

questo grande traguardo possa essere raggiunto.

Il senso ultimo di questo progetto è infatti quello di non essere un momento fine a se stesso, un exploit di qualche mese che sfuma poi nel silenzio, ma il primo passo di un cammino che possa proseguire anche in futuro. Non solo con l'auspicato processo di beatificazione, ma, ad esempio, anche con una o più opere di carità permanenti intestate al Nostro. Sono allo studio, insieme alle associazioni del settore, iniziative legate alle scuole missionarie, alle donne in condizioni di fragilità, ai malati bisognosi, a problematiche sociali, non necessariamente da "inventare" ma anche relative a progetti già esistenti a cui dare il nome e a cui dedicare lavoro e attenzione. Non è tutto. Come "preparazione" al convegno sarà organizzata **una mostra sulla vita di Candia** che verrà installata, salvo imprevisti, nel quadriportico dell'Arcivescovado. È una mostra semplice ma molto esplicativa, realizzata dall'Istituto Europeo di Seregno a lui intitolato, che gentilmente si è reso disponibile a riproporla in una nuova veste e renderla liberamente fruibile a tutti i milanesi.

A ulteriore conferma dell'at-

tenzione che merita questo anniversario, sabato 31 ottobre alle 18 l'Arcivescovo in persona celebrerà la Santa Messa presso gli Angeli Custodi. Un segno importante a cui, come degna sottolineatura, si cercherà di affiancare un gesto significativo: la camminata della Notte degli Angeli organizzata dalla FOM sui luoghi candiani: dalla prima parrocchia di S. Andrea fino alla sua sepoltura in chiesa, passando dalla sua abitazione. Abitazione su cui sono in corso le trattative per installare una targa che possa ricordare a tutti i passanti chi vi abitava. Insomma, il programma ideato per questi 110 anni sembra ambizioso, e magari non tutto si riuscirà a realizzare come sperato. Ma dietro questa apparente ambizione non c'è la presunzione: c'è, possiamo dirlo in modo assolutamente convinto, l'amore che molte persone hanno per questa persona. Un amore che spinge a voler fare sempre di più per sostenere i suoi ideali, per farlo conoscere, e in definitiva per farlo entrare nel cuore di tutti.

Alberto Scotti

Ambrosiana e Macapà un gemellaggio calcistico



Dal settembre 2024 l'Associazione sportiva Ambrosiana dell'oratorio della parrocchia di sant'Ambrogio di Milano è gemellata con la Parrocchia della Madonna del Rosario, che si trova nella periferia nord della città di Macapà in una zona molto povera, paludosa e malsana. Il progetto socioeducativo della parrocchia di Macapà a favore di ragazzi/e compresi tra gli 8 e i 18 anni, a cui partecipano un centinaio di giovani, avviato dal parroco padre Jilson, dell'Opera Don Calabria, intende promuovere la crescita e lo sviluppo globale di chi lo frequenta, attraverso attività sportive e di gioco, doposcuola, incontri formativi su diverse tematiche, l'offerta di colazioni e merende che divengono per molti pasti e cena. Le attività educative sono realizzate da educatori, allenatori, volontari e un'assistente sociale. Al progetto partecipano anche due volontari speciali: un medico e un dentista che visitano periodicamente i ragazzi/e. Il progetto che padre Jilson ha avviato ora continua con il nuovo parroco padre Adriano. Nel settembre 2024 Marina Lazzati, consigliera della fondazione Candia, al ritorno da un viaggio in Brasile aveva portato da Macapà una richiesta d'aiuto da parte del parroco che richiedeva alla fondazione Candia



un sostegno economico continuativo per sostenere il progetto specialmente per quanto riguarda le attività sportive. L'intuizione di creare un ponte di solidarietà tra le due realtà che operano a distanza di migliaia di chilometri condividendo gli stessi obiettivi e strumenti si è fortificata anche a motivo di poter così ricordare Marco Liva, che è stato presidente di entrambe le istituzioni. In breve tempo è stato avviato un gemellaggio a supporto delle attività sportive della parrocchia della Madonna del Rosario. L'Ambrosiana si impegna annualmente a sostenere parte dei costi per il materiale sportivo e di gioco, comprese divise e scarpe che ogni anno vengono donate ai ragazzi ed alle ragazze.

L'Ambrosiana ha accolto favorevolmente la richiesta non solo perché condivide i medesimi obiettivi e valori educativi che fanno dello sport uno strumento di crescita personale

e comunitaria per tutti, ma anche perché consente ai giovani milanesi di allargare lo sguardo verso altre parti del mondo, dove, ad esempio per dei loro coetanei poter avere un paio di scarpe da calcio è un dono grande, assolutamente non scontato! Dall'altra sponda dell'oceano i ragazzi/e di Macapà sognano di poter ospitare un giorno una squadra dell'Ambrosiana

per una partita di calcio giocata, perché no, nello stadio della città che porta il nome "Zerao", lo stadio dei due emisferi, perché la linea di centro campo è proprio la linea dell'equatore. Lo stadio si trova infatti a 0° 0' 0" di latitudine. Sembra davvero un grande sogno che accarezza i cieli, le nuvole e gli arcobaleni!

Si è pensato, infine, di lanciare un invito con questo scritto perché sarebbe bello che analoghe iniziative si possano diffondere con altre società sportive del nostro Paese per creare dei ponti di solidarietà e vicinanza tra i giovani brasiliani e italiani.

Per chi fosse interessato, il riferimento è la segreteria della fondazione Marcello Candia.

*Marina Lazzati,
consigliera della Fondazione Candia e Agostino Frigerio, presidente dell'ASD Ambrosiana GS*

La tirannia invisibile della disuguaglianza

Leone XIV ha pubblicato il 4 ottobre 2025 il suo primo documento ufficiale, *Dilexi te*. Si tratta di una Esortazione apostolica, che nella tradizione ha lo scopo di sottolineare il ruolo della Chiesa su un tema concreto, qui già definito dal sottotitolo: *Sull'amore verso i poveri*. Papa Prevost ha ripreso uno scritto lasciato incompiuto dal predecessore: ne è uscito un singolare testo a quattro mani, che mostra una netta linea di continuità tra papa Francesco e il nuovo pontefice.

Papa Leone è stato a lungo missionario in Perù e la sua prospettiva sulla povertà presenta molti punti di contatto con il modo in cui operava tra gli ultimi il nostro fondatore Marcello Candia. Diceva di sé: "Ho un unico ed eventuale talento: so appena chinarmi su quello che riconosco per fratello. E lui ha bisogno oggi, non può aspettare che maturino le vostre azioni politiche. Lui aspetta me e io ci vado. Insieme a quell'uomo aspetterò voi."

Partendo da questo realismo – che fu davvero il "talento" di Candia – è interessante leggere il documento programmatico di Leone XIV alla luce del lavoro della nostra Fondazione, germogliata dalla vocazione di Candia a una comune missione: per realizzarci non dobbiamo scalare vette, ma scendere fino al posto più basso. Inoltre, allargando il discorso a qualche considerazione espressa da Prevost nel primo anno di pontificato, si può intuire quale impronta questo Papa intende lasciare nella storia del Sud del mondo.

La povertà come negazione di libertà

Per chi opera nel sociale questo documento è una potente riconferma etica: pur essendo un testo teologico, la valenza politica ci richiama a uno sguardo esigente su noi stessi e sul mondo. Una sezione, "Liberare i prigionieri", ci interroga sulle nuove schiavitù, che s'incarnano anche in chi è prigioniero della povertà.

La povertà è una privazione di

libertà: uccide la vita che vogliamo vivere. Ecco perché il documento papale ha un valore etico: scuote perché tocca la linea di confine tra ciò che rende degni dell'umano – la libertà – e ciò che nega l'umano. A forza di voler "creare la crescita", si adottano politiche che creano l'esclusione. La povertà, ci dice Leone XIV nella *Esortazione*, non è inevitabile, ma è una scelta della società della disuguaglianza. Lo ha ripetuto in un discorso tenuto il 23 ottobre 2025 ai Movimenti popolari venuti da tutto il mondo: "La cattiva gestione genera e aumenta la disuguaglianza con il pretesto del progresso. E poiché non pone al centro la dignità umana, il sistema fallisce anche nell'area della giustizia."

"... cadiamo come in un pozzo di sporcizia"

Prevost grazie alla sua esperienza missionaria conosce a fondo le cause di tante vecchie e nuove povertà. Ne parla nel documento: il depauperamento è oggi una condizione non omogenea; si manifesta anche in contesti generalmente benestanti (basta osservare le sacche di povertà presenti nelle nostre città), ma colpisce soprattutto il Sud del mondo. Il testo richiama l'impegno dell'episcopato latino-americano nella seconda metà del Novecento fino a oggi, ricordando la netta denuncia della "dittatura del mercato" contenuta nelle conclusioni di alcune conferenze episcopali degli anni Sessanta e Settanta. Il tema degli effetti di questa disu-





guaglianza economica e sociale è stato ripreso qualche decennio dopo, nel 2007, nella Conferenza di Aparecida, dove i vescovi latino-americani ribadirono "la necessità di considerare le comunità emarginate quali soggetti capaci di creare una propria cultura, più che come oggetti di beneficenza".

Il Papa inquadra poi il tema dell'Esortazione nell'ambito attuale di una generalizzata indifferenza, dove "diventa normale ignorare i poveri e vivere come se non esistessero". Alle radici di questo atteggiamento sta la convinzione che i diritti umani non sono uguali per tutti. E allora "o riconquistiamo la nostra dignità morale e spirituale o cadiamo come in un pozzo di sporcizia", afferma con crudezza Prevost.

Suor Dulce dei Poveri: l'angelo buono di Bahia

Leone XIV si sofferma poi sul ruolo di "maestri silenziosi" dei poveri della Terra, dedicando un intero paragrafo a una religiosa brasiliana, Santa Dulce dei Poveri, conosciuta come "l'angelo buono di Bahia". Questa suora, vissuta nel Novecento e canonizzata nel 2019, ha compiuto scelte di lavoro coraggioso, spesso contrastata dalle autorità. Ha fondato opere sociali, ha aiutato

i poveri, i ragazzi e i bambini di strada e i malati, affrontando, scrive Prevost, "la precarietà con creatività, gli ostacoli con tenerezza, il bisogno con fede incrollabile. [...] La sua fede non l'allontanava dal mondo, ma la spingeva ancora più profondamente dentro il dolore degli ultimi."

Sull'esempio di Suor Dulce e di tante altre figure generose, Leone XIV affronta infine le conseguenze etiche dei modelli dominanti nelle società del benessere diffuso. La conclusione di Prevost è cruda: "Ci sentiamo più a nostro agio senza i poveri".

Ma la loro presenza è reale: dobbiamo aiutarli, pur affermando con forza che le istituzioni hanno la prima responsabilità di stabilire l'equità. Marcello Candia ne era convinto, ma come imprenditore era anche persuaso che lo spirito organizzativo del singolo fosse fondamentale. La sua concretezza, maturata nel lavoro e fecondata da una spiritualità in azione, lo rendeva un missionario di solidarietà.

L'aiuto economico solidale, coraggiosamente definito da Prevost col termine di elemosina – oggi un termine abbassato al paternalismo e confuso con un invito al parassitismo – "infonde pietas in una vita sociale in cui

tutti si preoccupano del proprio interesse personale". Questo gesto personale "in ogni caso ci toccherà il cuore.[...] Non sarà la soluzione alla povertà nel mondo, che va cercata con intelligenza, tenacia, impegno sociale".

Le lacrime dei popoli nelle gocce d'acqua della terra ferita

Il tema della povertà è collegato alla crisi climatica e alla pace. Prevost lo ha ribadito non solo nell'Esortazione apostolica, ma anche nel messaggio per l'apertura dell'ultima Conferenza delle Nazioni Unite sul clima, svoltasi nel novembre 2025 a Belem, alle soglie della foresta amazzonica brasiliana, una terra ben nota alla Fondazione: "Se volete coltivare la pace, abbiate cura del creato".

Poco prima, a ottobre, nell'ambito di un convegno sul clima, il Papa aveva benedetto un blocco di ghiaccio proveniente dalla Groenlandia e che lentamente, sciogliendosi, formava gocce d'acqua, simbolo delle lacrime dei popoli colpiti dal cambiamento climatico. Quest'acqua è stata poi portata alla cerimonia d'apertura della COP30 a Belem come segno dell'attenzione di Prevost al "grido della terra e dei poveri".

Concludendo: Leone XIV ha dato già alcune indicazioni sul suo futuro operato a favore dei diritti di tutti i popoli. In tempi difficili come questi è necessario essere coraggiosi. Come dice la poetessa brasiliana Cora Coralina, "il vero coraggio è andare al di là dei propri sogni anche quando dicono che è impossibile." Siamo tutti chiamati a dimostrarlo.

Maristella Bellosta

Il bilancio del 2025 della Fondazione Candia

Il bilancio al 31/12/2025 della Fondazione Marcello Candia ETS chiude con un disavanzo di euro a 25.357 a fronte di un avanzo di euro 105.166 del precedente esercizio.

Nel corso dell'esercizio 2025, sono pervenute offerte straordinarie per legati ed eredità che, sommate alle offerte ordinarie e alle risorse disponibili alla fine dell'esercizio precedente, hanno permesso alla Fondazione di inviare in Brasile l'importo complessivo di euro 1.272.105, rispetto all'importo di euro 1.042.000 inviato nel precedente esercizio, per realizzare opere di solidarietà secondo gli scopi istituzionali. Anche nel 2025 l'attività della Fondazione è stata svolta secondo i criteri trasmessi da Marcello Candia e secondo gli indirizzi che Papa Paolo VI diede a Marcello in partenza per il Brasile: fare le opere "per" i brasiliani e "con" i brasiliani e, una volta realizzate, lasciarle gestire a loro e non essere più necessari. È stata mantenuta l'attenzione alla riduzione al minimo dei costi, per poter inviare in Brasile la quasi totalità delle erogazioni ricevute.

La Fondazione ha continuato ad operare in collaborazione con Congregazioni Religiose, Diocesi e Associazioni laiche, che lavorano a stretto contatto con i soggetti più bisognosi, nelle zone più povere del Brasile.

Nel corso del 2025 si sono svolti due viaggi in Brasile, per valutare i nuovi progetti da finanziare e per visitare i progetti già finanziati e finiti e i progetti in corso di realizzazione e per verificare l'andamento delle diverse opere.

Tra le varie opere finanziate nel 2025 possiamo evidenziare le più importanti, che di volta in volta sono state descritte nella Lettera agli Amici di Marcello Candia:

- 1) A **Caruarù** (PE): la costruzione di una farmacia per l'ospedale oncologico infantile gestito dall'Associazione ICIA;

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/2025	31/12/2024
Attività		
Immobili	-	2.000.000
Crediti	475	7
Attività finanziarie	2.072.002	1.165.765
Disponibilità liquide	315.684	342.371
Totale attività	2.388.161	3.508.143
Passività		
<i>Patrimonio</i>		
Fondo di dotazione	30.000	25.823
Riserve	290.474	189.484
Avanzo (disavanzo) del periodo	(25.357)	105.166
<i>Risorse da utilizzare al 31.12.2025</i>	265.117	294.650
Totale patrimonio	295.117	320.473
Fondo T.F.R.	54.616	51.905
Fondo risorse da erogare	2.038.428	3.085.765
Debiti diversi	0	50.000
Totale passività	2.388.161	3.508.143
RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE	31/12/2025	31/12/2024
Entrate		
1) Offerte e lasciti	1.356.530	1.238.403
2) Contributo 5 x mille	20.045	25.963
3) Interessi attivi	910	463
Totale entrate	1.377.485	1.264.829
Uscite		
1) Sostegno alle opere	1.272.105	1.042.000
2) Costi per servizi	59.715	48.015
3) Affitti e spese	14.927	16.451
4) Costo del personale	35.826	35.033
5) Oneri diversi di gestione	19.791	18.164
6) Imposte sul reddito	478	
Totale uscite	1.402.842	1.159.663
Avanzo (Disavanzo) del periodo	(25.357)	105.166
Totale a pareggio	1.377.485	1.264.829

- 2) A **Loanda** (PR): la ristrutturazione di un ospedale psichiatrico gestito da un Ente Filantropico;
- 3) A **Macapà** (AM): la ristrutturazione del poliambulatorio gestito dai padri Cappuccini;
- 4) A **Salvador** (BA): la costruzione di una nuova scuola materna gestito dall'Associazione Opera Sociale Missionaria Compaixao.

Anche quest'anno, i numerosissimi e affezionati Amici della Fondazio-

ne hanno contribuito con spontaneità e generosità allo svolgimento della nostra attività, permettendoci di continuare la meravigliosa opera iniziata da Marcello e di rispondere con solerzia alle sempre maggiori necessità delle popolazioni più povere del Brasile: è il miracolo di Marcello Candia che si ripete ogni anno. Infatti, il ricordo di Marcello Candia è tuttora ben vivo nel cuore sia degli italiani sia dei brasiliani. E, con il

passare del tempo, è sempre più radicato nella memoria di tanti, come vero esempio di grande dedizione umana e cristiana.

È questo ricordo che ci permette di continuare con efficienza questa bellissima storia di solidarietà, poiché la generosità spontanea dei benefattori non si ferma mai.

Alessandra Capé

Presidente della Fondazione Candia

SINTESI DELLA RELAZIONE DELL'ORGANO DI CONTROLLO AL BILANCIO AL 31/12/2025

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, pubblicate nel dicembre 2020.

Il bilancio d'esercizio della "Fondazione Marcello Candia - Ente Filantropico del Terzo Settore" al 31.12.2025 è stato redatto in conformità alle norme; il bilancio evidenzia un disavanzo d'esercizio di euro 25.357. Il bilancio è stato messo a nostra disposizione nei termini statutari. A norma dell'art. 13, co. 1, del Codice del Terzo Settore esso è composto da stato patrimoniale, rendiconto gestionale e relazione di missione.

L'organo di controllo, non essendo stato incaricato di esercitare la revisione legale dei conti, per assenza dei presupposti previsti dall'art. 31 del Codice del Terzo Settore, ha svolto sul bilancio le attività di vigilanza e i controlli previsti dalla Norma 3.8. delle Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore, consistenti in un controllo sintetico complessivo volto a verificare che il bilancio sia stato correttamente redatto. L'attività svolta non si è quindi sostanziata in una revisione legale dei conti. L'esito dei controlli effettuati è riportato nel successivo paragrafo 3.

1) Attività di vigilanza ai sensi dell'art. 30, co. 7 del Codice del Terzo Settore

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi, del sistema amministrativo e contabile, e sul loro concreto funzionamento; abbiamo inoltre monitorato, tenendo in considerazione le pertinenti indicazioni ministeriali, l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale (...). Per quanto concerne il monitoraggio degli aspetti sopra indicati e delle relative disposizioni, si riferiscono di seguito le risultanze dell'attività svolta.

L'ente persegue in via prevalente, in linea con quanto previsto all'art. 5 del Codice del Terzo Settore e nello statuto, l'attività di interesse generale costituita, con finalità solidaristiche e di utilità sociale, di concorrere con aiuti e sussidi alla promozione, costituzione e finanziamento di opere di carattere missionario e caritativo

destinate ai malati, lebbrosi e ai poveri del Brasile, con particolare riferimento alla Regione Amazzonica, ivi compresa la ricerca scientifica-sanitaria per il raggiungimento degli stessi scopi, in continuità con l'esperienza vissuta e l'esempio lasciato in eredità dal suo Fondatore Marcello Candia. L'ente non effettua attività diverse previste dall'art. 6 del Codice del Terzo Settore.

L'ente ha posto in essere attività di raccolta fondi secondo le modalità e i limiti previsti dall'art. 7 del Codice del Terzo Settore e dalle relative linee guida approvate dal D.M. 9.6.2022; ha inoltre correttamente rendicontato i proventi e i costi di tali attività nella Relazione di missione.

L'ente ha rispettato il divieto di distribuzione diretta o indiretta di avanzi e del patrimonio; a questo proposito, ai sensi dell'art. 14 del Codice del Terzo Settore, ha pubblicato gli eventuali emolumenti, compensi o corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi sociali, ai dipendenti apicali e agli associati. Ai fini del mantenimento della personalità giuridica il patrimonio netto risultante dal bilancio di esercizio è superiore al limite minimo previsto dall'art. 22 del Codice del Terzo Settore e dallo statuto.

Abbiamo vigilato sull'osservanza delle disposizioni recate dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

Abbiamo partecipato alle riunioni dell'organo di amministrazione e, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilevato particolari da segnalare. Abbiamo acquisito dall'organo di amministrazione e, anche nel corso delle sue riunioni, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e abbiamo vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul

funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Non sono pervenute denunce dagli associati ex art. 29, co. 2, del Codice del Terzo Settore.

2) Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

L'organo di controllo, non essendo incaricato della revisione legale, ha svolto sul bilancio le attività di vigilanza previste dalle "Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore" consistenti in un controllo sintetico complessivo volto a verificare che il bilancio sia stato correttamente redatto. In assenza di un soggetto incaricato della revisione legale, inoltre, l'organo di controllo ha verificato la rispondenza del bilancio e della relazione di missione ai fatti e alle informazioni di rilievo di cui l'organo di controllo era a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni dell'organo di amministrazione, dell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza, dei suoi compiti di monitoraggio e dei suoi poteri di ispezione e controllo.

L'Organo di controllo ha verificato che gli schemi di bilancio fossero conformi a quanto disposto dal D.M. 5 marzo 2020 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come integrato dall'OIC 35.

Per quanto a nostra conoscenza, l'organo di amministrazione, nella redazione del bilancio, non ha derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, co. 5, c.c.

3) Osservazioni e proposte in ordine alla approvazione del bilancio

Considerando le risultanze dell'attività da noi svolta, non ravvisiamo elementi ostativi all'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, così come redatto dall'organo di amministrazione. L'organo di controllo concorda con la proposta di copertura del disavanzo formulata dall'organo di amministrazione.

L'organo di controllo
Dott. Emilio Cocchi,
Dott. Davide Cucchiani,
Dott. Carlo Zambelli



Marcello Candia (1916-1983), industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con il denaro ricavato costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

Dal 1982 la Fondazione, grazie ai contributi che riceve da centinaia di benefattori, continua a realizzare progetti sollecitati da congregazioni religiose e Associazioni laiche che si dedicano ai bisogni e alle sofferenze del popolo brasiliano.

